

# Il più celebre poverello sempre meglio santo che uomo pericoloso

**Chiara Mercuri alla ricerca di una dimensione autentica della sua figura in «Francesco d'Assisi. La storia negata»**

ALESSANDRO SANTAGATA

■ ■ ■ Quando una biografia diventa agiografia si apre uno spazio per gli storici. Lo sanno bene i tanti studiosi che si sono cimentati con la complessa figura di Francesco d'Assisi, personalità rivoluzionaria nella storia della Chiesa, per secoli punto di riferimento dei movimenti di riforma e oggi del pontificato di papa Bergoglio. Con il suo *Francesco d'Assisi. La storia negata* (Laterza, pp.228, euro 16) Chiara Mercuri ci restituisce sulla base degli studi e delle fonti la dimensione autentica del «poverello d'Assisi», quella di uomo che fu reso meno pericoloso una volta trasfigurato in un santo.

Una storia appassionante che si snoda dal XIII secolo alla fine del XIX, quando Paul Sabatier, storico allievo di Ernest Renan, ritrovò tra i codici della biblioteca Mazarine le tracce della biografia di Francesco scritta da frate Leone del nucleo originario della Porziuncola.

**UNA STORIA DI PERSECUZIONE** e di resistenza, raccontata con le doti di una grande narratrice che fa sentire al lettore l'odore acre delle stanze mal riscaldate, la passione di un gruppo di giovani be-

nestanti che avevano abbandonato tutto (ricchezza, affetti e famiglia) per dedicarsi alla causa, e da ultimo il dolore di coloro che dopo la morte della loro guida si sentiranno defraudati della sua memoria.

**LE VICENDE STORICHE** di Francesco e del francescanesimo sono oggi note grazie a una ricchissima mole di studi che ha riempito le biblioteche del mondo. Mercuri prende le mosse dagli ulti-

mi momenti della vita del frate, di cui le autorità comunali sorvegliavano l'agonia con l'intento di non farsi privare del cadavere. Siamo nell'ottobre 1226 e la canonizzazione arriverà appena due anni dopo per volontà di papa Gregorio IX.

Dietro a questa decisione c'era però anche la volontà di porre fine alle dispute che si erano aperte nell'Ordine e che vedevano contrapporsi i frati che volevano restare fedeli al suo insegnamento e quella componente lontana geograficamente e spiritualmente da Assisi che interpretava in modo più blando la parola d'ordine «povertà».

Rientrano in questo processo di «normalizzazione» la decisione del papa di far costruire una grandiosa basilica destinata a divenire la nuova tomba del santo e, soprattutto, l'incarico affidato a frate Tommaso da Celano di scrivere la *Vita* del padre fondatore. Il risultato sarà deludente per tutti, tanto per i compagni di Francesco, che non si potevano riconoscere in una rappresentazione sincera, ma letteraria e stereotipata, quanto per il committente che si aspettava un santo adornato di molti miracoli per mettere a tacere i detrattori della canonizzazione. In ogni caso – prosegue Mercuri – la biografia Tommaso rimarrà per anni la sola ufficiale conoscendo un'ampia diffusione e, nello stesso tempo, alimentando il bisogno di mantenere viva una memoria alternativa.

**ARRIVIAMO COSÌ** al momento chiave di questa storia: l'avvio dell'inchiesta del promossa dal generale dell'Ordine, Crescenzo da Iesi, la seconda commissione a

Tommaso e la decisione di tre dei compagni più stretti di Francesco, uno dei quali era il suo confessore, nonché «segretario», frate Leone, di inviare il materiale richiesto accompagnato da una lettera, datata Greccio 1246, con la quale venivano presentati alcuni materiali ritenuti utili per scrivere una storia meno miracolistica e più autentica.

Si trattava probabilmente di due testi, uno dei quali era la *Leggenda dei tre compagni* che si concentrava soprattutto sulla giovinezza di Francesco. Il secondo, andato perduto nella sua forma originale, è in larga parte confluito nella *Compilazione di Assisi* e sarà questo il testo di cui faticosamente Sabatier ritroverà le tracce; un testo caratterizzato da una forma volutamente scarna ed essenziale che diventerà il principale obiettivo della campagna repressiva del generale Bonaventura da Bagnoregio, che nel 1266 imporrà di radunare e distruggere tutte le precedenti biografie, appunti e notizie.

**SULLA BASE DEI DUE** documenti sopra citati Mercuri ricostruisce gli snodi principali della vita di Francesco e della sua comunità, sostanzialmente rimossi o radicalmente modificati nella «biografia ufficiale» sistematizzata da Bonaventura nella *Leggenda Maggiore*. Tra gli elementi più interessanti l'autrice menziona e analizza: l'estrazione elevata e il buon livello culturale dei giovani compagni di Assisi attratti dal carisma di Francesco; lo stretto rapporto con Chiara, le sue sorelle e le altre donne che entreranno a far parte del gruppo, a loro volta alla ricerca di un

via d'uscita dall'oppressione del sistema patriarcale; l'organizzazione dal basso di una comunità che rifiutava il denaro, ma non il corpo con le sue esigenze e i suoi appetiti.

Dalla ricostruzione emerge quindi il profilo di un gruppo di sperimentatori che lentamente si dà una *forma vitae* povera e per

i poveri e, come noto, nel percorso si confronta e scontra con l'autorità ecclesiastica e con le correnti interne che si vanno sviluppando lontano da Assisi e contestano la Regola originaria.

La ricostruzione si chiude con la malattia di Francesco, stremato dallo scontro che non si aspettava, e con la dettatura del *Canti-*

*co* e del *Testamento*. La resistenza del gruppo originario continuerà clandestina, talvolta individualmente nei conventi «senza fare né lite né questione», come aveva raccomandato Francesco, ma anche nella disobbedienza della scrittura per mantenere viva la memoria, per lasciare un messaggio firmato semplicemente «Noi che fummo con lui».



**IL CASO VAN GOGH** Mentre il Noordbrabants Museum ha festeggiato l'acquisto dell'acquerello «Il giardino della canonica a Nuenen» di Vincent Van Gogh (1885), l'artista è al centro di una querelle: i 65 disegni inediti del pittore, pubblicati dalla casa editrice Le Seuil in «Vincent Van

Gogh, le brouillard d'Arles, carnet retrouvé» sono stati contestati dal museo a lui dedicato di Amsterdam. La casa editrice vuole un risarcimento dei danni per «la campagna insidiosa e infondata». Non si conoscono ancora le modalità con cui porterà avanti questa richiesta.



Giotto, «San Francesco, miracolo della sorgente», Basilica superiore, Assisi

